

Preparare il suo Cielo sulla terra

Meditazione 9

Per iniziare

Caro pellegrino,
la tua marcia verso Chartres volge al termine. Le guglie della cattedrale sono lì, quasi a portata di mano. Finalmente, o già? Sì, la marcia è stata dura, ma la rimpingi? Lo abbiamo fatto, abbiamo camminato insieme! E Dio camminava con noi, e Maria camminava davanti a noi. Quanto è stato bello fino alla fine... No, sono sicuro che non rimpingi nulla.



Idee principali

- Tutta la nostra vita è un pellegrinaggio
- Avere sete della verità, della saggezza per andare verso Dio
- La carità è illuminare coloro che dubitano dell'Amore di Gesù
- Lasciare che i sacramenti alimentino, curino e formino in noi il santo, la santa, che siamo chiamati ad essere.
- Preghiamo con semplicità, con le nostre parole e deponiamole sul carbone ardente dello Spirito Santo
- Costruiamo una società che si mette al servizio dello spirituale

Caro pellegrino, anche la tua vita è un pellegrinaggio verso il Cielo. Ci andiamo insieme, in Chiesa; è difficile ma siamo gioiosi di andarci, di donarci. Si cade? Non importa, ci si confessa e si riprende il cammino, purificato e leggero! Sì, **la nostra vita è un pellegrinaggio verso il Cielo**: la fede ce ne mostra la direzione, la speranza ce ne dà il desiderio, la carità ce ne dà l'anticipazione, l'inizio, perché «*il regno dei cieli è vicino!*»¹ ci rivela Gesù. Perché il Regno dei Cieli è stato seminato nelle nostre anime nel giorno meraviglioso tra tutti del nostro battesimo. È la Grazia, che in Cielo fiorirà in gloria! *Gratia Semen Gloriæ*, disse San Tommaso con straordinaria concisione, la Grazia è seme di gloria...

Preparare il suo Cielo sulla terra non è dunque anzitutto il frutto della nostra attività: «*E chi di voi - chiede Nostro Signore -, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?*»² ma alla sua dimensione spirituale, naturalmente, cioè alla sua santità. Certo non andremo in Cielo senza una risposta generosa alla grazia di Dio, senza l'obbedienza ai suoi Comandamenti. Ma come San Paolo si lamenta per dimostrarlo ai cristiani di Galazia, **la legge da sola è incapace di salvarci**. Solo la grazia di Dio salva, prepara al Cielo.

Abituarsi alla luce del Cielo

Quindi, preparare il suo Cielo sulla terra, è prima di tutto dare a questo seme la luce di cui ha bisogno per crescere e svilupparsi. «*Cosa chiedete?* dice il sacerdote al catecumeno - risponde *la fede - e cosa vi dà la fede?* riprende il sacerdote - *la vita eterna!*» **Abbiamo mai preso il tempo di gustare, di assaporare le verità della nostra fede?** Che sono belle, ricche, profonde! Il pagano filosofo Aristotele, in tutta la potenza del suo spirito, non aveva potuto penetrare i segreti dell'intimità divina. Ogni bambino catechizzato ne sa più di lui! Gustando la bellezza della nostra fede, dilatiamo la nostra intelligenza alle dimensioni del Cielo, prepariamo le pupille della nostra anima ad accogliere la visione beatifica. Allora chiediamoci: con cosa nutriamo le nostre menti? Qual è l'oggetto principale della nostra curiosità? Speriamo che questo pellegrinaggio ci abbia dato il gusto della Verità, in particolare del Cielo, abbia scavato in noi il desiderio di saperne di più: «*Quanti si nutrono di me avranno ancora fame*»³, dice la Sapienza. **Più nutriamo in noi la sete della Sapienza, più Dio si rivelerà a noi** nell'Eterno faccia a faccia e più saremo saziati dalla felicità della visione.

Dilatare la nostra carità...

La grazia è Luce, è anche Amore, Carità: «*l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato*»⁴. Questa carità non è un semplice amore umano, per quanto generoso; è l'amore stesso del Cuore di Gesù, Amore di cui Gesù ama il suo Eterno Padre e ci ama; **la carità è un fuoco che sgorga dal suo Sacro Cuore:** «*Sono venuto a gettare fuoco sulla terra - ci dice infatti Gesù -, e quanto vorrei che fosse già acceso!*»⁵. Non diciamo dunque in confessione «*non ho la carità*», perché salvo colpa grave, tutti abbiamo la carità in noi, con il nostro battesimo. Diciamo piuttosto: «*Non ho alimentato il fuoco della carità che Dio ha acceso in me; non ho alimentato la fiamma di questa carità gettandovi la legna delle mie opere buone*». Quindi, preparare il suo Cielo sulla terra, è lasciare che questo fuoco battesimale e divino consumi le nostre mani e i nostri piedi, con le opere di misericordia temporali: visitare i prigionieri, vestire quelli che sono nudi, nutrire gli affamati ecc.

... in particolare apostolica

Che questo fuoco consumi anche le nostre labbra e la nostra lingua con le opere di misericordia spirituale: annunciare il Vangelo, illuminare chi non ha ancora la fede, dissipare le tenebre dell'errore, rassicurare chi dubita, correggere i nostri fratelli con disinteresse e infinita delicatezza. «*L'amore del Cristo infatti ci possiede*»⁶. Questa sera, domani, tornerò nel mondo. «*Che ne sarà delle anime dei poveri peccatori?*» gemeva san Domenico. E come in eco nel XX secolo, Charlier, uno degli ispiratori di questo pellegrinaggio, lanciava questo appello: «*Questi nuovi barbari attendono la verità che li renderà liberi.*» Preparare il suo Cielo sulla terra è lasciare che il fuoco della carità ci consumi

³ Sir 24,21.

⁴ Rom 5,5.

⁵ Lc 12,49.

⁶ 2 Cor 5,14.

interamente, affettivamente ed efficacemente. Viviamo fin da quaggiù della carità del Cielo, e dilatiamo i nostri cuori per essere in Cielo, fissati in un grado massimo di carità.

Lasciare crescere in noi la Vita divina per mezzo dei sacramenti

Preparare il suo Cielo sulla terra, quindi, è lasciare che la fede abitui i nostri occhi alla visione beatifica, è lasciare che la carità dilati i nostri Cuori alle dimensioni del Cuore di Gesù, perché la grazia è verità e carità. Ma la grazia è ancora Vita. La grazia è la vita stessa di Dio, seminata in noi il giorno del nostro battesimo, vita divina proporzionata alla nostra fragile umanità, vita divina che scorre per così dire nelle vene delle nostre anime. *«Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna»*⁷ *«Dammi quest'acqua»*, aveva risposto la Samaritana. Gesù l'ha data, l'ha versata dall'alto della Croce, è sgorgata dal suo costato aperto. La Chiesa non ci dà altro nei sacramenti. **Preparare il suo Cielo sulla terra, quindi, è lasciare che i sacramenti alimentino, sanino e formino in noi il santo, la santa, che siamo chiamati ad essere.**

Cari pellegrini, abbiamo scoperto o riscoperto in questo pellegrinaggio la bellezza della Liturgia, la potenza liberatrice della Confessione. Siamo fedeli a questi sacramenti: Messa della domenica, anche se abbiamo avuto un matrimonio il giorno prima... Confessione regolare, almeno ogni mese, scriviamo nelle nostre agende la prossima confessione appena uscito dal confessionale.

... e la preghiera

La sorgente di acqua viva è lo Spirito Santo, ci rivela san Giovanni. Prepararsi al Cielo è anche scendere in fondo alla nostra anima per attingere l'acqua viva, cioè raccogliersi e pregare. È così semplice, basta lasciare che lo Spirito Santo dica: *«Abba, Padre!»* Non abbiamo paura della povertà delle nostre parole, ma deponiamole sul carbone ardente dello Spirito Santo nelle nostre anime. Allora, consumata dallo Spirito Santo, assunta da Lui, la nostra povera preghiera salirà verso il Cuore del Padre dei Cieli in profumo di soave odore. E se i nostri cuori sono aridi, tanto meglio in un certo senso, perché ciò che è secco brucia meglio! Allora, da domani e anche da questa sera e fino alla fine della nostra vita, siamo fedeli senza eccezione alcuna alla preghiera del mattino e della sera!

La Cristianità, riflesso e scala del Cielo sulla terra

Non potremmo concludere questa meditazione e questo invio senza una parola sulla Cristianità. Perché preparare il nostro Cielo sulla terra è anche fare di questa terra la scala del Cielo, il riflesso del Cielo, un assaggio del Cielo e un trampolino verso il Cielo. Questa è **la Cristianità, una società costruita da cristiani rivolti al Cielo e con i piedi ben piantati sulla terra**. Sono stati i monaci in cerca di Dio a coltivare la terra e le belle lettere, come faceva notare Benedetto XVI ai Bernardini. Hanno fatto l'Europa senza farlo apposta, constatava Dom Gérard. La Cristianità medievale è la

⁷ Gv 4,13-14.

cattedrale di Chartres e tanti altri, con la loro freccia come un dito puntato verso il Cielo; la Cristianità è l'amore educato; la Cristianità sono leggi rispettose dell'ordine naturale; la Cristianità è «*Signore Dio primo servito!*». E come è bello vivere là dove Gesù è riconosciuto, servito, amato... La Cristianità è nata dalla folle gioia di sapersi salvati, di sapere che Gesù si è incarnato per assumere ciò che è materiale, ovvero un corpo, ripristinarlo nella sua prima dignità, elevarlo al servizio dello spirituale. Per questo con Péguy diciamo: «*Bisogna che la Francia, bisogna che la cristianità continuino!*»!

Ecco, caro pellegrino, specialmente tu caro giovane. Scopri la vera grandezza di questo mondo che è l'anticamera del Cielo, il riflesso creato della gloria di Dio. Lascia che Cristo, la sua grazia, la sua Chiesa e la sua Liturgia plasmino in te un santo. Charlier, che abbiamo già citato, diceva ancora: «*È il più grande onore che si possa fare alla gioventù dirle, che è votata alla santità.*» Ascoltalo per te. E va' a dirlo a quelli che ancora non lo sanno e che hanno tanto bisogno di sentirselo dire. **E ci vediamo in Cielo!**

Bibliografia

- BEATO PADRE MARIA EUGENIO DI GESÙ BAMBINO, *Voglio vedere Dio*, Libreria Editrice Vaticana, 2009.
- ANDRÉ CHARLIER, *Que faut-il dire aux hommes*, Nouvelles Éd. Latines
- J. M. KERGOUSTIN S.S.M., *Vers un ciel plus beau (par la charité parfaite)*, Éd. Librairie mariale

Citazioni

Guardando il Cielo le ho detto: «*Come saremo felici quando saremo lassù! - È vero, continuò, ma per me se ho il desiderio di andare presto in Paradiso, non pensare che sia per riposare! Voglio spendere il mio Cielo facendo del bene sulla terra fino alla fine del mondo. Solo allora mi divertirò e mi riposerò. Se non credessi fermamente che il mio desiderio possa realizzarsi, preferirei non morire e vivere fino alla fine dei tempi per salvare più anime.*».

SCAMBIO TRA SUOR MARIA DELLA TRINITÀ E SANTA TERESA DI LISIEUX

Andiamo, anima mia, vai a conversare col buon Dio, a lavorare con Lui, a camminare con Lui, a combattere e soffrire con Lui. Lavorerai, ma Egli benedirà il tuo lavoro; camminerai, ma Egli benedirà i tuoi passi; soffrirai, ma Egli benedirà le tue lacrime. Quanto è grande, quanto è nobile, quanto è consolante fare tutto in compagnia e sotto gli occhi del buon Dio, e pensare che Egli vede tutto, conta tutto!

SANTO CURATO D'ARS